

12 aprile 1983

PROPOSTE DEL COMITATO 24 OTTOBRE PER LA PACE CONTRO LA GUERRA DI UN REFERENDUM
AUTOGESTITO SULL'INSTALLAZIONE DEI MISSILI A COMISO

Il 1983 sarà un anno decisivo per la pace e il disarmo. Mentre continua la corsa al riarmo, con sempre nuovi investimenti di risorse in particolare per aumentare la qualità e quantità dei sistemi d'armi nucleari, sempre più grave è il rischio di una ecatombe

Troppi paesi hanno o preparano armi atomiche, nuovi conflitti insanguinano il Sud del mondo, Reagan rilancia la corsa al riarmo precludendo ad avvenire - stiche guerre spaziali, mentre le trattative internazionali ristagnano o rischiano di mutarsi in palestre propagandistiche il cui fallimento copra ulteriori escalations.

Il Movimento per la pace, amplissimo in gran parte del mondo, si batte contro l'installazione delle nuove armi, propone il Fræze (congelamento" globale di tutte le armi nucleari, contro i missili all'Est e all'Ovest, per liberare l'u manità dal pericolo atomico.

Il Governo italiano ha deciso, primo fra tutti i governi europei, l'installazione di 112 missili CRUISE a Comiso.

Proseguono con rara efficienza i lavori della base missilistica, si rincorrono dichiarazioni di ministri sulla validità e importanza difensiva (?) di questa scelta, anche mentre scattano gli arresti delle donne che manifestano in modo non violento contro l'installazione dei missili. Sarebbe gravissimo che si procedesse in questa decisione: per l'Italia, per l'Europa, per la pace, per i rapporti fra il nostro paese e l'Africa e il Medio Oriente.

Su una questione di così grande importanza riteniamo che sia decisivo e vincolante il pronunciamento popolare. Per questo sosteniamo politicamente la proposta della Sinistra Indipendente per un referendum parlamentare che chiami il popolo italiano a pronunciarsi sull'installazione o meno dei missili a Comiso.

Invitiamo i parlamentari bolognesi a sostenere questa proposta e ad impegnarsi personalmente perchè nel parlamento si affermino scelte di disarmo e di pace così come chiedono milioni di persone che hanno manifestato anche in Italia.

Proponiamo che tutte le forze impegnate a Bologna per la pace e il disarmo raccolgano la proposta di un referendum popolare autogestito emersa dalla recente Assemblea Nazionale per la pace e il disarmo.

Riteniamo che, pur non avendo carattere istituzionale, una campagna nazionale di pronunciamenti referendari consentirà di allargare l'informazione e di dibattito sui pericoli per la pace, chiamerà a pronunciarsi e ad esprimersi milioni di persone e non solo chi è impegnato nei movimenti, verificherà quale sia la volontà popolare, costringerà tutti a fare i conti con il risultato politico della consultazione.

Nei comitati per la pace si è affermata la proposta di un referendum autogestito, perchè è una forma di iniziativa aperta, che sollecita la discussione più ampia, che non preclude l'impegno di diverse componenti, che non demonizza facili avversari, anzi fa appello ad ogni singolo contributo alla mobilitazione di singoli ed organizzazioni garantendone l'autonomia, per far emergere e pesare il movimento di opinione e il valore della volontà democratica come elemento fondante di scelte così decisive per l'avvenire del nostro paese.

Infatti importante caratteristica del referendum è quella di rivolgersi non soltanto a coloro che già hanno maturato una opposizione ai missili.

Viceversa si propone una consultazione non contro ma sulla loro installazione. Lo schieramento di persone, gruppi sociali, politici e culturale che sono o possono essere disponibili a sostenere l'iniziativa è quindi molto largo, più ancora di quello che si è unificato attorno alla richiesta di sospensione dei lavori di costruzione della base.

Queste caratteristiche concorrono a qualificare la proposta come punto essenziale di riferimento per il movimento per la pace.

Alla Assemblea di Roma lo si è ben compreso proponendo che la lotta di base che è la specifica funzione del movimento, si articoli in un referendum consultivo autogestito che chieda alla gente di dire alla propria nel merito di due domande:

- 1) siete favorevoli all'installazione dei missili Cruise a Comiso?
- 2) siete favorevoli a che decida comunque il popolo italiano sulla loro installazione, mediante referendum indetto dal Parlamento?

Nel dibattito fino ad ora svolto sono emerse perplessità determinate anche dal timore della irrealizzabilità organizzativa di un referendum autogestito. Può essere utile quindi presentare alcune riflessioni sugli specifici aspetti organizzativi che si presenteranno di fronte a coloro che vorranno farsi carico di questa campagna.

1) Il referendum non è una raccolta di firme

Il suo valore politico è ben maggiore, non è neppure un test sociologico, dunque occorre ricreare il clima, le modalità di una vera e propria campagna elettorale che sfoci in un periodo di votazioni limitato a pochi giorni e deciso, auspicabilmente, a livello nazionale.

I giorni di votazione potrebbero essere quattro, un tempo sufficiente a permettere il comodo svolgimento delle operazioni referendarie e al contempo non troppo larghe per non disperderne il senso. I tempi, da definire al più presto, debbono essere tali da consentire un ampio lavoro di informazione e mobilitazione, ma che segnino l'urgenza politica della scadenza.

2) Dove si vota

La scelta della dislocazione delle urne non è di secondaria importanza. Per quanto riguarda Bologna proponiamo che esse siano disposte in tutte le sedi di quartiere, per raccogliere il voto "generale e disperso" della gente, e in alcuni luoghi eminenti della produzione (fabbriche), della cultura (scuole e università) e dei servizi (ospedali). La vastità del numero dei siti sarà proporzionale a chi si impegnerà nell'autogestione dell'iniziativa.

3) Chi gestisce la campagna

Il Comitato per la pace "24 Ottobre", a Bologna, propone un coordinamento di tutti coloro che vorranno far propria questa campagna. E' però di grande importanza l'autogestione, in ogni singola situazione, nella quale si voterà, delle realtà periferiche che sono lì presenti (i cdf nelle fabbriche, collettivi di studenti nelle scuole ecc.).

Anche per l'organizzazione concreta delle votazioni, per la formazione dei turni di "scrutatori" alle urne è necessario promuovere una iniziativa di base posto per posto.

4) Su cosa si vota

Il primo coordinamento nazionale dei comitati, svoltosi dopo l'assemblea di Roma, aveva deciso di procedere nazionalmente alla stampa di un milione di schede elettorali, con impresse le due domande ed i "segni" per la risposta. Per l'Emilia è necessario attivare un coordinamento regionale che sarà in ogni caso auspicabile anche per altre iniziative.

Ad ogni cittadino che voterà dovrà essere richiesto di firmare non la scheda ma un apposito registro per garantire insieme alla segretezza anche la non ripetibilità del voto.

E' auspicabile una grande partecipazione al voto di giovani e giovanissimi che sono stati parte cosciente e fondamentale del movimento. Sarebbe un gesto discriminatorio escluderli, la morte nucleare riguarda loro più di chiunque altro.

5) Chi garantisce lo svolgimento corretto del referendum

La consultazione è autogestita ma non è e non dovrà diventare una truffa propagandistica. Come a livello nazionale, così in ogni città, in ogni situazione dove si voterà è opportuno riuscire a schierare un'arco amplissimo di forze bisogna sollecitare ad esplicitare il proprio parere anche coloro che non respingono la decisione del governo: siano esse forze politiche o individui. Non vogliamo che votino solo coloro che già la pensano come noi. Vogliamo che si esprimino e soprattutto motivino pubblicamente la loro espressione, anche le forze incerte o favorevoli al riarmo.

Perché questo sia possibile bisogna offrire delle garanzie di correttezza. Sarà allora utile che a livello nazionale, a Bologna, fabbrica per fabbrica, scuola per scuola eccetera, si formino comitati di garanti.

Pensiamo a personalità del diritto, del movimento, della cultura, dell'informazione, parlamentari e rappresentanti delle istituzioni democratiche che controllino la correttezza delle procedure adottate (innanzitutto la segretezza e unicità del voto) e contribuiscano con le loro competenze ad una positiva impostazione.

Pensiamo anche di avere urna per urna uno o più garanti che assistano e lavorino nei giorni di votazione.

6) Autofinanziamento ed adesione individuale ai comitati.

Una iniziativa di questa portata avrà senz'altro un costo di grande entità. Sarebbe pernicioso, per la stessa sua credibilità è riuscita, una gestione "alla giornata" e delegata alle casse più o meno benevole dei partiti aderenti delle questioni finanziarie.

Occorre fare, situazione per situazione, preventivi di spesa e aprire sulle loro risultanze una vera e propria campagna pubblica di finanziamento popolare.

In questo modo, e presentando all'opinione pubblica un obiettivo concreto: il referendum, sarà probabilmente più facile realizzare un'ampio coinvolgimento di centinaia di persone, in quanto tali interessate alla lotta per il disarmo attorno e nei comitati.

Informazioni e adesioni

Comitato 24 Ottobre

c/o Chiesa Evangelica

via Venezian 3/2 - tel.239227 -BO